



## ISTITUTO COMPRENSIVO SILVI "G. PASCOLI"

via Carducci, n° 2 – 64028 Silvi (Te)

e-mail: [teic83700d@istruzione.it](mailto:teic83700d@istruzione.it) posta certificata: [teic83700d@pec.istruzione.it](mailto:teic83700d@pec.istruzione.it)

Tel. 085 / 9359605 - Fax 085 / 9352701 – C.F. 90015870679

Prot. n. 14595/A32b

Silvi, 21/10/2017

Ai Docenti  
Scuola Primaria  
LORO SEDI

### **Oggetto: Direttiva sull'organizzazione delle ore di programmazione Scuola Primaria**

L'autonomia delle istituzioni scolastiche significa soprattutto controllo intelligente ed efficace di tutte le variabili, interne ed esterne, che intervengono nel processo di insegnamento/apprendimento al fine di assicurarne il miglior apprendimento possibile ed il pieno successo formativo.

Nondimeno l'autonomia implica la responsabilità che riguarda tutti i processi decisionali attivati da ciascuna scuola, nell'ambito della propria discrezionalità, e attraverso il coinvolgimento di tutte le sue componenti, il curricolo e la sua valutazione, il POFT, il PDM e il RAV sono decisioni da cui discendono le azioni didattiche che ogni singolo docente e ogni team mette in atto per realizzare quanto previsto dalla normativa vigente e dai documenti programmatici di istituto

Il *sentirsi responsabile* di ciò che accade è una condizione rispetto alla quale nessuno può sentirsi escluso ed in sostanza significa: -Avvertire il peso delle conseguenze di ciò che non funziona e la soddisfazione per ciò che funziona anche grazie al proprio apporto; inoltre *Decidere* (e decidere significa scegliere), comporta la consapevolezza che da una decisione derivano nuove responsabilità che ci aiutano a comprendere ancora meglio il nostro ruolo, noi stessi, gli altri.

All'interno della scuola, intesa come istituzione scolastica nel suo complesso e non come particolarismo di essa esperito identificabile con un plesso, una classe o un team, non può assolutamente mancare la comunicazione che costituisce un'attività di produzione di servizi sotto forma di informazioni e che ha lo scopo di facilitare e migliorare le relazioni interpersonali, garantire i flussi informativi all'interno e all'esterno, far conoscere l'organizzazione nel suo complesso e le sue strategie operative, supportare e indirizzare le attività degli vari insegnanti, ridurre al minimo gli equivoci e le interpretazioni ambigue attraverso l'acquisizione di un linguaggio comune, contribuire a creare un clima di lavoro positivo e motivare i soggetti coinvolti nelle varie e diversificate attività. Quanto descritto è compito di ciascun componente della scuola nessuno escluso, tutti i docenti hanno il compito di contribuire al buon andamento dell'istituzione scolastica, collaborare alla gestione delle attività e alla creazione di un clima di lavoro positivo e fattivo.

L'immagine di una organizzazione emerge dai comportamenti che ogni giorno vengono posti in essere dalle persone che ne fanno parte e che caratterizzano il loro modo di lavorare e l'ambiente in cui si vive attraverso i propri atteggiamenti, valori, convinzioni, desideri, aspettative, regole.

Per questo la scuola, che è caratterizzata da una propria identità istituzionale e progettuale, la libertà di insegnamento garantita al singolo insegnante deve armonizzarsi con le decisioni prese collettivamente e con l'assunzione collettiva del compito unitario che l'istituzione scolastica deve perseguire, che è quello di assicurare a ciascun alunno un percorso formativo unitario. Per superare l'individualismo e raggiungere forme di prestazione adeguate, sia a livello di sistema che di singola unità scolastica, occorre l'impegno e la partecipazione di tutti, ma in particolare che ci si senta appartenenti alla scuola come istituzione e che si lavori in squadra, per questo la collegialità esperita nella quotidianità didattica e non solo negli organi collegiali diventa la vera strada alla realizzazione unitaria di un percorso efficace e creativo per il successo formativo di ciascun alunno.

La gestione progettuale della complessità si avvale del lavoro individuale e del lavoro coordinato. Ogni insegnante, infatti, nell'esercizio della libertà di insegnamento, ha il diritto di fare scelte operative e di elaborare ipotesi di lavoro che gli appartengono e che riflettono le proprie competenze, sensibilità, motivazioni.

Questa componente di progettazione individuale, però, deve confrontarsi e integrarsi con una componente di lavoro coordinato, nella quale l'insegnante non opera più come unità singola, ma come componente di gruppi che condividono il compito di offrire agli alunni un servizio formativo complessivo.

Le scelte individuali appartengono alle singole persone, in quanto titolari di una libertà di insegnamento, mentre le scelte collegiali richiedono la ricerca dell'accordo del gruppo cooperativo coinvolto nel progetto e si traducono in regole comportamentali vincolanti per tutti i componenti del gruppo. In tale ottica diventano fondamentali i momenti di incontro settimanali o mensili per la programmazione o i consigli di classe o i dipartimenti, poiché diventano il luogo dove sperimentare la cooperazione e la condivisione. Vivere questi incontri come momenti burocratici e formali, svuotano la scuola dell'elemento più importante che è la collegialità vissuta, vero e unico tramite di un processo di insegnamento/ apprendimento efficace ed appassionato. Al contrario investire questi momenti delle proprie aspettative, dei propri talenti e delle proprie idee genera un humus costruttivo ed propulsivo prima per i docenti e poi per gli studenti. Possono nascere così comunità di apprendimento serie e reale per i discenti e comunità di pratiche stimolanti, edificanti e formative per il corpo docente. Scelta, condivisione e ricerca sperimentale sono gli elementi portanti del modello cooperativo, che si fonda sulla ricerca di equilibrio tra esigenze individuali divergenti ed esigenze organizzative di coordinamento finalizzate alla realizzazione di un servizio scolastico complessivo di qualità. Il lavoro coordinato costituisce un fattore fondamentale per la qualità nella scuola e per la motivazione degli studenti e degli insegnanti stessi.

Esso sta a significare che il lavoro del singolo insegnante si integra in un modello di comportamenti e prestazioni rientranti in una esperienza collettiva finalizzata al perseguimento di uno scopo comune. Pertanto, se si vuol tendere alla qualità dell'insegnamento, il problema prioritario da affrontare riguarda l' esercizio della collegialità intesa come lavoro scolastico più coordinato, in quanto nella scuola dell'autonomia risulta fondamentale " lo sviluppo della capacità di lavorare effettivamente insieme in modo strutturato da regole, in modo da costruire/ consolidare un'identità istituzionale forte dell'unità scolastica in quanto soggetto collettivo unitario<sup>1</sup>" (Romei.P.-Guarire dal "mal di scuola").

E ciò non significa scrivere verbali formali di incontri previsti dal piano delle attività, incontrarsi per le ore di programmazione e lavorare ma sempre nello stesso modo e con le stesse colleghe a dispetto di una collegialità più ampia, svolgere i consigli di classe in modo preciso ma con occhio all'orologio per terminare in tempo e completare l'ordine del giorno senza in verità aver guardato in faccia il cuore del problema didattico. La collegialità non è far lavorare insieme gruppi generici risultanti da combinazioni di tipo casuale e più o meno spontanee, ma far lavorare insieme in modo strutturato da regole i gruppi di lavoro che costituiscono le articolazioni strutturali fondamentali del Collegio dei docenti e che sono i Gruppi disciplinari, i Consigli di classe con la sola componente docente, i Gruppi di progetto di natura interdisciplinare.

Sul piano operativo la collegialità richiede:

- l'esercizio continuo e sistematico;
- la definizione precisa del compito del gruppo e del campo di intervento all'interno del quale si devono individuare coerenze e concordare priorità;
- la condivisione di poche priorità essenziali;
- il rispetto delle decisioni concordate che vincolano le prestazioni individuali;
- la comunicazione interna ed esterna dell'azione collegiale svolta sia per quanto riguarda i contenuti (scelte concordate), sia per il metodo (procedure adottate);

---

<sup>1</sup> ROMEI,P. GUARIRE DAL "MAL DI SCUOLA"

- l'impegno e il sostegno del dirigente scolastico il cui ruolo risulta fondamentale per i processi innovativi;
- la formalizzazione del lavoro collegiale inteso come prassi normale di lavoro;

La collegialità<sup>2</sup> è una conquista culturale che richiede tempo ed esercizio, diventerà matura solo con l'esercizio continuo e ordinario della quotidianità scolastica. Diventerà reale solo quando gli insegnanti, esercitandola con continuità e sistematicamente, riusciranno a valutarne l'utilità e ne constateranno la realizzabilità pratica, per cui cominceranno a considerarla come una componente fondamentale della loro professionalità docente. L'insegnamento è una professione riflessiva e collegiale e non si può sviluppare con la competizione: si basa sulla competenza e la responsabilità individuale in un ambito di cooperazione.

Per quanto sopra esposto e in base a quanto deliberato in collegio dei docenti si riportano delle indicazioni di metodo per un svolgimento efficace delle ore di programmazione della scuola primaria.

La prima settimana del mese si lavorerà per classi parallele in interclasse per prendere accordi comuni sulla realizzazione della progettazione didattica e uno sviluppo unitario nei vari plessi e nelle varie classi pur nelle specifiche differenze.

Nella seconda settimana si affronteranno gli accordi comuni ma nella fattispecie specifica di ciascuna classe muovendo dai bambini dai loro progressi e dalle loro difficoltà prendendo decisioni didattiche chiare per la presa in carico di ciascun alunno e della classe nel suo complesso

Nella terza settimana si monitoreranno le scelte fatte in base agli effetti ottenuti o meno e si procederà ad una riprogettazione o un approfondimento

Nella quarta settimana si affronteranno in plenaria tutte le attività previste dal POFT per decidere insieme le modalità di realizzazione e dividerne punti di forza e di debolezza sempre però dentro un approccio costruttivo. In tali settimane si affronteranno i progetti di istituto: Libriamoci, Codeweek, settimana della flessibilità, prove unitarie, uscite didattiche, viaggi di istruzione, progettazioni di istituto, valutazioni e curriculum.

Nei mesi che prevedono la quinta settimana si procederà alla formazione e alla condivisione di buone pratiche e alla restituzione delle varie formazioni in cui i vari docenti sono coinvolti



Nella consapevolezza che la grandezza dell'istituto e la presenza dei docenti in vari team, nonché la presenza di una sperimentazione importante come Senza Zaino comportano problematiche e difficoltà organizzative vengono riportate delle indicazioni di metodo al fine non tanto di risolvere problemi

<sup>2</sup> COLLEGIALITA' COME PRASSI ORDINARIA DI LAVORO di Anna Marra

quanto piuttosto di creare una forma mentis condivisa nell'approccio delle questioni cosicché si diventi tutti responsabili creativi e attivi e che non siano più necessari regolamentazioni su ogni aspetto; questo sarà il primo segno di una crescita professionale reale e di una collegialità realmente esperita.

I team Senza Zaino parteciperanno ai lavori della prima e della quarta settimana in plenaria, mentre realizzeranno le ore di programmazione la seconda settimana insieme nella scuola di Silvi Alta e la terza ciascun team nel proprio plesso proprio perché tempo funzionale all'ambiente di apprendimento nella realizzazione di strumenti e attività

I docenti di IRC e i docenti d'inglese si riuniranno per accordi comuni nella prima settimana e poi si distribuiranno nel lavoro dei team con una logica di rotazione nel mese.

I docenti che sono presenti su più team parteciperanno nella prima settimana ai lavori di interclasse in base alla classe di cui sono coordinatori e sicuramente i coordinatori di interclasse poi si distribuiranno nella seconda e nella terza settimana in una logica di rotazione.

I docenti di sostegno si incontreranno in plenaria con il coordinatore del sostegno Carla Eolini la terza settimana e poi lavoreranno nello specifico dei team a cui appartengono.

I docenti che svolgono attività alternativa si incontreranno per fare il punto del lavoro e decidere un lavoro comune durante l'incontro della terza settimana

Si invita al buon senso e alla praticità e alla cooperazione nell'approccio di situazioni non elencati

Tali lavori saranno riportati nei format di agenda della programmazione per avere monitoraggio e documentazione delle attività delle scuole. Il format della prima settimana sarà compilato dai coordinatori di interclasse (insieme dei vari plessi) e firmato da tutti i partecipanti; i format della seconda e della terza settimana dal coordinatore del team insieme alle colleghe e firmato dai presenti ai lavori e riportando gli orari di chi ruota su più team; il format della quarta settimana dal relatore che tiene la plenaria aiutato dai vari referenti di plesso e dal secondo collaboratore, il format della quinta settimana da chi svolge attività di formazione e/o divulgazione buona pratica.

Con l'augurio che quanto sopra esposto e disposto non generi una sterile efficienza, ma sia una reale possibilità di vivere, in una condizione chiara la possibilità di cooperazione profonda e leale tra tutti i docenti e diventare, una scuola viva e unitaria di professionisti capaci, in crescita e appassionati.

f.to Il Dirigente Scolastico  
(Prof.ssa Maristella Fortunato)